



Indagine Svimez: la nostra provincia al secondo posto nella classifica della ricchezza

I piacentini? Oculati, concreti e risparmiatori

La nostra Banca impiega la raccolta a favore delle attività locali

Piacenza è al secondo posto nella graduatoria delle città italiane più ricchissime: secondo l'indagine tradizionale condotta dalla Svimez, ciascun piacentino nel '96 aveva un deposito medio postale o bancario di 32 milioni e mezzo. Solo Milano ha fatto meglio con 34 milioni ogni abitante. Dopo quattro anni di primato, Piacenza è scesa al secondo posto in questa graduatoria del tutto particolare. E se lo scorso anno Piacenza era al primo posto con una media di 31 milioni, quest'anno pur perdendo lo scettro ha aumentato il proprio risparmio pro capite. Risparmiando tre volte tanto quanto accumulano gli abitanti di Siracusa e Catania e il doppio rispetto a Napoli e Bari. Tra le città emiliane dietro a Piacenza vi sono Bologna (29,6 milioni) al quarto posto, Modena (28,8 milioni) sesta in graduatoria, Parma (27 milioni) all'undicesimo posto, Reggio Emilia (25,1 milioni) trentesima nella classifica generale. Seguono poi Ravenna (quarantunesimo posto con 23 milioni), Forlì (21,7 milioni) e Ferrara (17,4 milioni) rispettivamente al quarantasettesimo e al sessantottesimo posto.

In questa graduatoria svetta il Centro-Nord, soffre il Sud a riprova delle differenze economiche esistenti tra le due grandi aree geografiche. Ancora una volta la provincia italiana assume il ruolo di salvadanaio del Paese. "Piacenza - dice in proposito l'avv. Sforza - mette in luce ancora una volta la propria propensione al risparmio, propensione che può portare ad altre forme di investimento". Ma il dato, secondo il presidente Sforza non è esaustivo, poiché non tutta la ricchezza mobiliare si risolve nei depositi bancari e postali: "Vi sono altre forme di investimento mobiliare che sfuggono alla statistica - aggiunge - e che potrebbero comportare differenze nella graduatoria". Anche se appare oggi incontrovertibile la vocazione al risparmio dei piacentini, figli di una cul-

Province	Depositi	Province	Depositi	Province	Depositi
1) Milano	34,0	34) Siena	24,3	67) Caserta	17,8
2) Piacenza	32,5	35) Padova	23,8	68) Ferrara	17,4
3) Aosta	30,9	36) Torino	23,8	69) Viterbo	17,1
4) Bologna	29,6	37) Ancona	23,3	70) Messina	17,0
5) Mantova	29,6	38) Sondrio	23,2	71) Reggio Calabria	16,9
6) Modena	28,8	39) Lucca	23,2	72) Rieti	16,6
7) Roma	28,5	40) Genova	23,0	73) Matera	16,4
8) Pavia	27,9	41) Ravenna	23,0	74) Bari	16,3
9) Cremona	27,8	42) Udine	22,9	75) Napoli	16,2
10) Brescia	27,4	43) Potenza	22,8	76) Cagliari	15,8
11) Parma	27,0	44) Treviso	22,4	77) Livorno	15,8
12) Novara	26,8	45) Pisa	22,3	78) Latina	15,7
13) Cuneo	26,5	46) La Spezia	21,8	79) Foggia	15,6
14) Trento	26,4	47) Forlì	21,7	80) Catanzaro	15,5
15) Bolzano	26,4	48) Rovigo	21,5	81) Cosenza	15,5
16) Verona	26,2	49) Macerata	21,2	82) Palermo	15,0
17) Isernia	26,1	50) Ascoli Piceno	21,2	83) Oristano	14,6
18) Arezzo	26,0	51) Benevento	21,1	84) Lecce	14,1
19) Como	26,0	52) Frosinone	21,0	85) Nuoro	13,9
20) Varese	26,0	53) L'Aquila	21,0	86) Enna	13,8
21) Firenze	25,9	54) Pordenone	20,7	87) Taranto	13,7
22) Vicenza	25,6	55) Perugia	20,7	88) Agrigento	13,7
23) Alessandria	25,6	56) Campobasso	20,6	89) Ragusa	13,4
24) Trieste	25,3	57) Imperia	20,3	90) Caltanissetta	13,2
25) Belluno	25,3	58) Grosseto	20,1	91) Sassari	12,9
26) Asti	25,2	59) Chieti	20,0	92) Brindisi	12,6
27) Vercelli	25,1	60) Gorizia	19,9	93) Trapani	12,1
28) Avellino	25,1	61) Teramo	19,1	94) Catania	12,0
29) Bergamo	25,1	62) Terni	19,0	95) Siracusa	10,6
30) Reggio Emilia	25,1	63) Massa Carrara	19,0		
31) Pesaro-Urbino	24,6	64) Venezia	19,0		
32) Savona	24,5	65) Salerno	18,5		
33) Pistoia	24,4	66) Pescara	18,4		

La tabella riporta la graduatoria del risparmio nazionale, basata sui depositi bancari e postali: in neretto Piacenza (quest'anno superata da Milano) e le altre città dell'Emilia Romagna

tura concreta, a volte austera, radicata nel territorio, che li ha portati a individuare nel rapporto bancario una forma di risparmio sicura. "Depositare i soldi in banca non si-

gnifica comunque metterli sotto il mattone - continua il presidente dell'Istituto - il problema è se questi soldi vengono investiti sul territorio oppure altrove. Dipende da

chi fa la raccolta. Il problema della nostra economia sta proprio nel fatto che i soldi raccolti qui, vengano poi impiegati nelle attività economiche locali. E in questo senso la nostra Banca ha aumentato notevolmente gli impieghi economici, indirizzati principalmente alle attività produttive sul territorio: l'aumento è stato di oltre 172 miliardi, con una percentuale di incremento di quasi il 15 per cento contro una crescita, a livello nazionale, di circa il 3 per cento. E il ragguardevole risparmio dei piacentini resta sempre una virtù".

IN QUESTO NUMERO

Palazzo Farnese: i fasti nello splendore ...	pag. 2
Giulio Cattivelli a tre mesi dalla scomparsa	pag. 3
Tutto Ricchetti in mostra a Palazzo Gotico	pag. 6
Quante incognite verso l'Europa	pag. 7
Il Rubricone	pag. 8

Nuovo smalto alle opere restaurate grazie all'intervento della Banca Palazzo Farnese: i fasti nello splendore di sessanta dipinti restaurati

Gli stucchi delle alcove hanno accolto i quadri, rimessi a nuovo

Con la mostra dedicata ai Fasti farnesiani, che prosegue con successo, il museo di Palazzo Farnese ha oggi una dimensione culturale più ampia e la mostra ha dato alla città un volto più splendente, in senso letterale, se si pensa ai ritocchi contro i guasti del tempo che hanno interessato un gran numero di dipinti. Tra i vari aspetti del percorso compiuto in questi anni, occorre mettere in luce la corposa campagna di restauri che ha accompagnato dal '95 ad oggi il contestuale recupero della mole vignolesca che è parte integrante dei nuovi e impegnativi allestimenti museali.

Questi ultimi ripropongono numerosi lavori inediti, in parte giunti da Napoli, dove furono trasferiti nella metà del Settecento per ordine del duca Carlo Borbone, in parte conservati, ma finora mai usciti dai depositi del palazzo. Per offrirli alle sale è stato necessario dar loro lo smalto originale, e quindi una leggibilità che si era notevolmente appannata nel corso del tempo.

I restauri hanno interessato circa sessanta dipinti, per una spesa piuttosto corposa. In questo caso l'Istituto si è fatto carico di finanziare una buona parte delle opere da restaurare, focalizzando l'interesse, in particolare, sulle opere provenienti dal capoluogo partenopeo, proprio i cosiddetti Fasti farnesiani, più precisamente quelli collocati in ben cinque delle otto sale dedicate alla gloria dei Farnese, tra cui si iscrivono i suggestivi dipinti di Ilario Spolverini.

Un'opera - quella dell'Istituto - che sarà destinata a rimanere nel tempo. I quadri complessivamente restaurati, in parte sono di proprietà comunale, altri acquistati dal museo stesso e altri sono stati ancora apparen-



Un momento dell'inaugurazione della mostra. Sta parlando il sen. Spigaroli

gono invece allo Stato o ad altri enti e giacevano in deposito da tempo indeterminato nel salone chiuso del primo piano e nella cappella ducale. Tra questi anche alcune opere di provenienza napoletana recuperate già nel 1928. Da citare anche altri 26 dipinti giunti da Napoli lo scorso anno e affidati al nostro museo firmati da Ricci, Draghi, Spolverini. E anche tra questi qualcuno aveva sofferto dei lunghi soggiorni in magazzino.

La nostra Banca ha anche finanziato la guida "I musei di Palazzo Farnese a Piacenza" a cura di Stefano Pronti e Patrizia Soffientini, uno strumento agile e pratico per conoscere tutti i percorsi culturali del palazzo, seguendo itinerari omogenei e autonomi distribuiti su quattro piani.

PERSONAGGI VISTI DA ENNIO CONCAROTTI

Spigaroli, dal suo impegno la rinascita di Palazzo Farnese

Spiccano nella personalità del prof. Alberto Spigaroli i segni di una "paciennità" caratterizzata dalla modernizzazione, da una innata cordiale gentilezza, dalla riflessione, dal senso dell'equilibrio che propone mediazione e volontà di accordo, dal garbo comportamentale, dal prevalere della ragionevole ponderatezza su improvvisazioni istintive. Una sua inconfondibile "costante" umana che si ritrova in tutto l'iter del suo operare nei settori della scuola e dell'insegnamento, della dedizione ai principi della fede cristiana, della partecipazione politica e ideologica ad un partito dello schieramento democratico, della civica amministrazione nel ruolo di sindaco della nostra città, dell'attività parlamentare come rappresentante della Dc piacentina al Senato della Repubblica e come esponente in vari Governi a livello di Sottosegretario prima alla Sanità e successivamente ai Beni Culturali e alla Pubblica Istruzione.

Intenso, dopo la laurea in Lettere e Filosofia, il suo impegno nella scuola piacentina come titolare della

cattedra di Italiano all'Istituto Tecnico Romagnoli e come esperto nel Sindacato della Scuola Media. In politica gli splende in cuore il richiamo di una Democrazia Cristiana popolare e tradizionale, pulita e onesta, di missione ideologica ben chiara e determinata.

I piacentini lo ricordano in Consiglio Comunale già come capogruppo del suo partito dal 1957 al 1960 e come sindaco nel 1961 in una Piacenza in fervida fase di sviluppo e di espansione in tutti i campi.

Ma il suo "fiore all'occhiello" si chiama Palazzo Farnese e cioè il risorgere di uno dei più celebri monumenti della nostra storia patria allo splendore d'un tempo. A questa iniziativa di restauro il senatore Alberto Spigaroli ha dedicato e sta dedicando un impegno culturale e promozionale profondo, quotidiano e concreto, che ha permesso a Piacenza di ottenere le ingenti somme di finanziamento necessarie per ridare valore e prestigio al nostro patrimonio storico ed artistico.

Se oggi il Palazzo Farnese e il

Museo Civico sono ritornati vanto della nostra città e centri di manifestazioni ed eventi artistici e culturali di rilevanza nazionale e internazionale, ebbene, il "grazie" dei piacentini non può che andare al prof. Spigaroli.

Una benemerenza cittadina, meritissima, riconosciutagli nel 1980 con la Medaglia d'Oro per la scuola, la cultura e l'arte e con l'"Antonino d'oro" conferitogli nel 1996 dal Capitolo della basilica piacentina.

Tranquillo, cordiale, senza retoriche protagonistiche, sempre presente e disponibile quando gli interessi per la sua città lo chiamano, egli continua nel suo alto impegno culturale quale componente del Consiglio Nazionale dei Beni Culturali e del Comitato di settore per i Beni Architettonici. Con figure come quella di Alberto Spigaroli, al di sopra o al di fuori di qualsiasi valutazione limitatamente partitica e politica, si può ben dire che Piacenza si sente arricchita e valorizzata in una dimensione in cui storia, arte e cultura ritornano ad avere un'antica e prestigiosa identità piacentina.



L'OCCHIO SU...

Palazzo Farnese: sono aperti al pubblico il Museo delle Carrozze - in cui sono esposti permanentemente oltre 35 esemplari, fra cui alcuni pezzi significativi della collezione del piacentino Dionigi Barattieri di San Pietro - ed il Museo del Risorgimento, sezione autonoma del Museo Civico, voluta ed istituita dal Comitato di Piacenza dell'Istituto per la Storia del Risorgimento.

I quattro saloni, dedicati a questo importante periodo storico, ospitano oltre 300 reperti sistemati secondo un duplice criterio, cronologico e tematico.

Entrambi i musei possono essere visitati martedì, mercoledì e venerdì 9 - 12.30; giovedì 9-12.30 e 15.30-17.30; sabato 9-12.30 e 15-17; domenica 9.30-12 e 15.30-18.30.

* * *

Museo di storia naturale (Via Taverna, 37) dal lunedì al sabato 8.30-12.30; giovedì anche il pomeriggio 15-17.30; sabato pomeriggio su prenotazione telefonando al 334980. Ingresso gratuito.

* * *

Archivio di Stato (Palazzo Farnese) nei giorni feriali: 8.30-13.30; il giovedì anche dalle 15-18.

* * *

Biblioteca Passerini (Viale Dante, 3) mattina 8.30-13; pomeriggio 15.15-18.50 (escluso il sabato).

* * *

Biblioteca Comunale (Viale Dante, 46) mattina: 8.30-13.20; pomeriggio (solo il mercoledì): 15.15-17.50.

* * *

Biblioteca Comunale (Centro Commerciale "Galleria del Sole") mattina: 8.30-13.20; pomeriggio (solo il mercoledì): 15.15-17.50.

Giulio Cattivelli a tre mesi dalla scomparsa Il fascino dell'intelligenza e di una scrittura inimitabile

La ricerca del dialetto perduto sulle colonne del nostro periodico

È questa la prima volta, dopo anni, che la rubrica "T'al dig in piacentin" a cura di Giulio Cattivelli, non appare sulle pagine del nostro periodico. Cat, la voce, la memoria e la storia del cinema e della cultura popolare a Piacenza, ci ha lasciati l'11 agosto scorso. E con lui se n'è andato un piacentino autentico, di rara intelligenza, dotato di un'ironia sottile, grazie alla quale sapeva affrontare con spirito le vicende del mondo e di casa nostra. Ha interpretato Piacenza meglio di altri. E anche grazie a lui se ogni tanto vien fuori in ognuno di noi quell'orgoglio discreto ma sincero di essere piacentini. Ha catturato emozioni con la sua sensibilità e ha avuto la capacità, grazie al suo garbo e alla sua competenza, di farci entrare nel mondo del cinema con un entusiasmo davvero grande.

Cat non è stato un critico qualunque. È stato piuttosto uno scrittore di cinema. Le sue recensioni non si limitavano a un'illustrazione, a un giudizio. Spesso erano piccoli saggi, minuscoli elzeviri in cui potervi ritrovare, racchiusi in cinquanta-sessanta righe, la letteratura, la poesia, molto spesso un commento sull'attualità: il cinema era per Cat una finestra sul mondo; da lì pescava spunti per considerazioni che erano legate allo sviluppo del costume, alle nuove mode, ai nuovi personaggi. La sua produzione giornalistica sconfinò allo sport e alla cronaca, al commento e all'informazione. Il suo pregio era quello di essere al tempo stesso piacentinissimo e cosmopolita. E la grande bravura di Cat fu proprio quella di alternare la "boutade" su Hollywood e i suoi chiososi abitanti alla battuta in dialetto, della cui esatta dizione e scrittura è stato un tenace custode anche sulle colonne di questa pubblicazione. I nostri soci hanno avuto modo di apprezzare il gusto con cui Cat illustrava certi detti e alcuni proverbi dialettali che ancora oggi appartengono alla nostra memoria.

Ha saputo, dalla sua scrivania, percorrere cento volte il giro del mondo, ha saputo guidare i giovani lungo le strade maestre del cinema italiano: amava Roberto Rossellini e Vittorio De Sica, era contrario alle classificazioni, al divismo, all'este-



Giulio Cattivelli

riorità esasperata. Diverse generazioni sono andate al cinema grazie

ai suggerimenti di Giulio Cattivelli. Diffidente nei confronti delle mode e delle parole inglesi, cercava di sdrammatizzare ogni cosa usando il grimaldello dell'ironia. Il film più bello? "La grande illusione" di Jean Renoir, un'opera che Cat amava definire "Un grande insegnamento morale".

Recentemente aveva una rubrica fissa in "terza" di Libertà, il "Quadernuccio". Spesso in quelle righe ricordava la città di una volta. Si aggrappava al passato senza esserne prigioniero, ricordava la sua infanzia con entusiasmo, e diceva: "È incredibile, più il tempo avanza e più forte è la voglia di raccontare il passato più remoto. A me succede questo". Aveva ragione.

Assegnato il premio "Battaglia" edizione 1996-97

La presenza militare nella storia dell'economia piacentina

*Vincitori del prestigioso riconoscimento
Mauro Prezioso e Maria Bisi*

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto ha assegnato il premio "Francesco Battaglia" edizione 1996-97. Su indicazione della commissione composta dal presidente Corrado Sforza Fogliani, da Sara Battaglia e dal direttore della biblioteca comunale "Passerini Landi" Carlo Emanuele Manfredi ha assegnato due premi, rispettivamente a Mauro Prezioso e a Maria Bisi. Entrambi hanno presentato un elaborato su "La presenza militare a Piacenza. Influenza sull'economia piacentina dall'800 ad oggi".

Mauro Prezioso ha frequentato il 167° corso presso l'Accademia militare. Attualmente sta terminando il corso di laurea in ingegneria civile. Dal marzo '94 è stato a Piacenza fino allo scorso mese, dove ha prestato servizio presso il Reggimento Genio Pontieri con il grado di capitano. Maria Bisi è invece appassionata di storia locale e da diversi anni ha orientato i suoi interessi su alcuni tra gli aspetti più caratteristici della vita e della storia della città di Piacenza.

Lo studio elaborato da Mauro Franzoso ha messo in rilievo alcuni aspetti relativi all'industrializzazione piacentina, ha preso in esame l'origine dell'industrializzazione nella città di Piacenza, il rapporto tra banca e credito a livello locale, l'evoluzione economica della provincia dall'Unità alla prima guerra mondiale, l'economia nel periodo bellico, la nascita dell'Arsenale militare, le prime caserme a Piacenza, il volto della città nei primi anni dell'Unità e il ruolo delle industrie militari. Un vasto panorama tra storia ed economia. Il lavoro di Maria Bisi affronta invece il ruolo dell'industria militare dall'Unità al XX secolo: dall'Arsenale al primo Dopoguerra, la seconda guerra mondiale e la riconversione che ne è derivata e il ruolo di San Damiano e dell'aeroporto.

Insieme, con di essere pi

Una città

Piacenza. Duemila anni di storia. Fatta di grandi uomini e di grandi cose. Ma anche di concretezza, prudenza e discrezione. Badando alle opere e ai risultati, senza bisogno di mettersi troppo in vetrina.

Calpurnia, ultima e unica fedele moglie di Cesare, era piacentina come lo erano i Landi, gli Arcelli, gli Anguissola, i banchieri che

dominavano il mercato globale del loro tempo dall'Oriente a Londra.

E, ancora, gli uomini dell'Ottocento che la fecero "primogenita" non solo nell'amor patrio, ma nell'economia e nel sindacato.

Il primo Consorzio agrario e la prima Camera del lavoro sono nate qui.

E gli scienziati e i grandi uomini di Chiesa di ieri e di oggi.

Le stagioni della storia mutano e si rinnovano. Ma senza storia non c'è futuro. Attingere alle

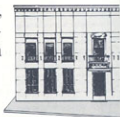
virtù dei padri ed impiegarle nel presente: questa è la strada per esaltare le energie positive della nostra gente, per contrastare il pericolo di impoverimento economico, per aprire a Piacenza le porte del mondo.

La sua

Voluta sessant'anni fa dai piacentini ha saputo costantemente tenere fede. Con serietà, prudenza e tenacia, ha rilievato e si colloca oggi fra i primi primissimi posti fra le Banche popolari. Ma anche in questo suo progredire ha tradito le proprie radici, consolidando la sua azione di banca naturalmente legata alla terra nata e fondendosi sempre più intensamente con il tessuto storico, sociale e culturale della sua terra.

La Banca di Piacenza, dal

suo territorio non va e viene. Investe in esso quanto in esso raccoglie. È sempre, vicina ad ogni intrapresa, gente a conferma di una sincera impegno: essere banca piacentina,



BANCA DI

PARTNER ORGANIZZATIVI

l'orgoglio piacentini

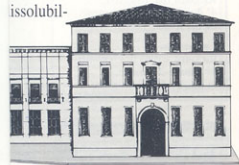


banca

per i piacentini, la Banca di Piacenza
è a questo ideale.

ha conquistato posizioni di crescente
cento istituti di credito italiani e ai
volari.

e, la Banca di Piacenza non ha mai
ando la sua inconfondibile connota-
a alla realtà in cui è
issolubil-



oglie. Per questo è sempre stata, ed
a che lo meriti. Vicina alla propria
vocazione di fedeltà ad un antico
sempre più piacentina.



PIACENZA

La sua squadra

La nuova era del Piacenza Calcio è cominciata 14 anni fa con la famiglia Garilli, piacentini autentici, che ha portato il suo Gruppo industriale al successo internazionale e la squadra della città dalla C/2 alla serie A, sempre ispirandosi alla buona economia di gestione e alla prova dei risultati. Lealtà, serietà e correttezza fanno del Piacenza, oggi guidato con rinnovato entusiasmo da Stefano Garilli, una società rispettata ovunque e additata come esempio anche a confronto con i grandi Clubs.

Nel ricordo di chi ha amato come pochi la sua città, Piacenza Calcio e



Banca di Piacenza sono oggi fianco a fianco. Un atto di coerenza ideale e di fedeltà ai principi, prima di tutto.

La Banca di Piacenza e il Piacenza Calcio come espressioni di una medesima realtà, quella piacentina. Insieme, sotto un'unica bandiera: quella biancorossa. Era nella logica delle cose.

O DEL PIACENZA CALCIO

Aperta una retrospettiva sul pittore piacentino a cent'anni dalla nascita

Tutto Ricchetti in mostra a Palazzo Gotico

Centoventicinque opere lungo un percorso che va dal 1912 al 1976

Tutto Ricchetti in una mostra. L'uomo e l'artista e la Piacenza da lui assorbita e raccontata, vengono espressi nella retrospettiva che è stata inaugurata nel suggestivo salone di Palazzo Gotico. Rimarrà aperta fino al 7 dicembre tutti i giorni dalle 10 alle 18 (escluso il lunedì). La rassegna a cura dell'Istituto, dell'Amministrazione comunale e dell'Associazione "Luciano Ricchetti", è stata realizzata in occasione del centenario della nascita e del ventennale dalla scomparsa: si intitola "Luciano Ricchetti e la sua città" ed è stata curata dal professor Ferdinando Arisi. La mostra è accompagnata da un'esauriente monografia edita da Ti.Ple.Co. e scritta dallo stesso Arisi, biografo di Ricchetti fin dal 1967, con saggi sugli affreschi di Stefano Fugazza, direttore della galleria d'arte moderna Ricci Oddi, e di Sergio Rebor, anch'egli autore di un saggio sui rapporti tra Ricchetti e le riviste del Corriere della Sera, a cui l'artista piacentino collaborò negli anni Venti (la monografia è stata offerta in anteprima e a prezzo scontato - ai clienti della Banca).

Un appuntamento culturale di grande portata, poiché Ricchetti è stato uno degli autori più amati dai piacentini. Una forte carica affettiva ed emotiva permea dunque questa interessante e importante retrospettiva che nei quadri e nelle sculture di Ricchetti riflette la vita della nostra città e della nostra provincia dal 1912 fino alla fine degli anni Settanta. Ricchetti infatti tingeva il suo estro artistico nella quotidianità, tra i suoi familiari, nella gente comune, negli scorci di Piacenza e dintorni.

Una mostra tutta piacentina che l'Istituto ha appoggiato con grande



Autorità e cittadini all'inaugurazione della mostra



Da sinistra: il prof. Ferdinando Arisi, l'assessore Vittorio Anelli e Danilo Anelli, presidente dell'Associazione "Luciano Ricchetti"

entusiasmo. Un rapporto - quello tra Ricchetti e la Banca - che ha avuto inizio nel 1952, quando gli venne commissionato il grande affresco "La sintesi storica della città di Piacenza" che fa da sfondo alla suggestiva sala Consiglio della sede, dedicata proprio all'artista piacentino. Le opere espo-

ste sono 125, tra dipinti, sculture e disegni, realizzati tra il 1912 e il 1976. E la rassegna evidenzia - se mai ve ne fosse bisogno - che Luciano Ricchetti sapeva parlare con le immagini. Nel lungo itinerario è inclusa anche l'attività di Ricchetti illustratore; infatti tra il 1921 e il 1928 illustrò riviste quali "La lettura", "Il romanzo mensile", "Le fantasie d'Italia", La "Domenica del Corriere" e il "Corrierino dei piccoli". L'itinerario della mostra si apre con il suo primo quadro, dipinto a soli 15 anni, un autoritratto dal titolo "Ricchetti auto" e si chiude con una raffigurazione del Ponte Gobbo a Bobbio, dipinta da un Ricchetti quasi ottantenne.

Sconti ai Clienti della Banca per la Mostra Ricchetti

A agevolazioni per i clienti dell'Istituto: presso la sede e tutte le dipendenze, è possibile ritirare un coupon che consente di avere uno sconto all'ingresso della mostra.

I Mercatini dell'antiquariato in città e provincia

Piacenza

IL MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO
4ª domenica del mese,
in via Roma (esclusi i mesi di luglio ed agosto)

Pontenure

IL MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO
2ª domenica del mese,
nella piazza del paese

Monticelli d'Angina

I BASAR
Ultimo sabato del mese,
in centro storico

Fiorinzuola

MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO
3ª domenica del mese,
in centro storico

Cortemaggiore

MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO
1ª domenica del mese,
in via Roma, piazza Patrioti
e via Garibaldi

Castell'Arquato

Ricordi da maggio a novembre
2º sabato di ogni mese

Caorso

Mostra Mercato
Ricordi del Passato
4ª domenica di ogni mese,
in via Roma

Carpaneto

Ricordi sotto il Carpino
1º sabato del mese,
in piazza XX Settembre

BANCA FLASH

Notiziario trimestrale riservato agli azionisti della Banca di Piacenza

3º Trimestre 1997

Sped. Abb. Post.
pubb. inf. 50% / Piacenza
Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publinter - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza
Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Tutti i mercati della provincia

Lunedì

Bettola, Borgonovo, Caorso, Castell'Arquato, San Nicolò.

Martedì

Ferrerie, Nibbiano, Piacenza

Peep, Pontedell'olio, Pontenure, Travo, Vernasca.

Mercoledì

Carpaneto, Marsaglia, Piacenza, Pianello.

Giovedì

Agazzano, Castelsangianni, Fiorinzuola d'Arda, Gropparello, Perino, Piacenza Peep, Podenzano, Villanova d'Arda.

Venerdì

Cortemaggiore, Lugagnano, Monticelli d'Angina, San Giorgio, Rivergaro, Roveleto.

Sabato

Bobbio, Fiorinzuola d'Arda, Piacenza, Piacenza Peep.

Domenica

Alseno, Borgonovo, Caminata, Carpaneto, Castelsangianni, Cortemaggiore, Gragnano, Gropparello, Monticelli d'Angina, Morfasso, Nibbiano, Pianello, Pontedell'olio.

Presentato alla sala convegni di via I Maggio il volume di Giuseppe Guarino

Quante incognite verso l'Europa

Il libero mercato e la fine dello Stato sociale

Quali sacrifici ci attendono? È possibile entrare nell'unione monetaria senza impoverire gli italiani? E ancora: riuscirà l'Italia a ricondurre il deficit e il debito pubblico entro i parametri stabiliti da Maastricht? A questi e ad altri interrogativi ha tentato di dare una risposta Giuseppe Guarino, alla sala convegni di via I Maggio per la conferenza di apertura del ciclo di conversazioni sull'Europa, dove lo studioso, ordinario di diritto amministrativo e già ministro dell'Industria, ha presentato il suo libro "Verso l'Europa, ovvero la fine della politica" (Mondadori).

Il presidente della Banca, Corrado Sforza Fogliani, ha ricordato la profondità dell'analisi e la lucidità del professor Guarino. Sala gremita e tanto interesse per questo argomento di particolare attualità. Per capire quali sacrifici verranno chiesti ai contribuenti, già gravati da una pressione fiscale che non ha precedenti in Europa, e come si trasformerà lo Stato perdendo alcuni requisiti fondamentali della sua sovranità, e quali conseguenze avranno per la nostra economia l'apertura delle frontiere e l'unificazione del mercato. E Guarino, uno dei più autorevoli studiosi italiani di diritto costituzionale e amministrativo, ha preso in esame i due documenti che più hanno influenzato le sorti dell'Europa senza frontiere: l'Atto unico europeo e il trattato di Maastricht, e ha delineato le conseguenze che la loro applicazione potrà avere sull'identità stessa delle nostre istituzioni economiche e politiche. Ha illustrato anche le soluzioni adottate, di volta in volta, dalle forze politiche al potere negli ultimi anni per consentire al nostro Paese di arrivare preparato al traguardo della convergenza economica e dell'ammissione alla moneta unica entro il 1° gennaio 1999. Un traguardo che appare sempre più vicino e ormai imprescindibile. "Abbiamo assistito in questi anni a una rivoluzione silenziosa ma irreversibile - ha spiegato Guarino - il ribaltamento dei concetti di Stato e di mercato. Dal Settecento in poi lo Stato ha avuto il compito di garantire il benessere economico e sociale. Con il trattato di Maastricht



L'autore del volume, Giuseppe Guarino, con il Presidente avv. Corrado Sforza Fogliani durante la presentazione del libro

che vi è stato un cambiamento sorprendente, che ha sancito il predominio del mercato, sul quale lo Stato non può influire". E le nuove

regole di questa tendenza sono rappresentate dalla stabilità dei prezzi, dal contenimento dell'inflazione attraverso i "parametri"

europei, le regole di comportamento finanziario dello Stato che prevedono un indebitamento massimo del 3 per cento sul prodotto interno lordo (Pil). Secondo Guarino, l'unificazione europea ha di fatto sancito la fine dello Stato sociale, il "Welfare state" è alle corde. "Sta verificandosi il meccanismo opposto rispetto alla concezione della politica italiana dal '45 ad oggi dove l'incentivazione dello sviluppo attraverso l'indebitamento rappresentava uno stimolo della domanda, un incremento alla politica della spesa con il conseguente incremento della produzione interna". Siamo alla resa dei conti? Probabilmente sì, stando alle affermazioni di Giuseppe Guarino, che in un'ora e mezzo di lezione ha catturato l'attenzione dei presenti con una lucidissima analisi sul sistema-Europa. "Sta accadendo qualcosa di oscuro e misterioso - ha proseguito - di fatto siamo in Europa e in ognuno di noi vi è la consapevolezza che il cambiamento è in atto e che solo una maggiore capacità produttiva dei singoli imprenditori accompagnata dal contenimento della spesa pubblica può evitare ulteriori sacrifici, più di quanti ne dovremo compiere".

Uno scenario poco confortante, denso di incognite, di fronte al quale sorge spontanea una domanda: come sarà il futuro dell'Italia? Guarino ha aggiunto che Tangentopoli ha mandato a casa una classe politica che aveva costruito intorno allo Stato sociale le proprie fortune e ha ricordato che il nostro Paese può vantare alcune risorse di primo piano: "Il patrimonio paesaggistico e culturale è immenso - ha spiegato - rappresenta un elemento turistico che va oltre un'olimpiade o il Giubileo, possiamo inoltre contare sulla forza delle piccole e medie imprese e su alcune regioni come la Lombardia e il Veneto, che rappresentano una roccaforte dell'economia italiana". Niente male, ma di fronte a una precisa domanda, relativa agli scenari per le giovani generazioni, Guarino è stato esplicito: "Pur facendo le opportune distinzioni - ha concluso - ho l'impressione che i giovani di oggi siano terribilmente soli, un po' come i giovani della mia generazione, tra il '43 e il '45".

Una polizza assicurativa per i soci della Banca

I grandi vantaggi che offre

Siete soci della Banca, ma siete anche tanto sfortunati che durante una passeggiata in bici procurate un danno a qualcuno che si trova sul vostro percorso? Oppure vi si rompe il tubo della lavatrice e il bagno si allaga? In questi casi e in tantissimi altri potete ricorrere all'assicurazione prevista dall'Istituto.

La polizza assicurativa stipulata dall'Istituto nel 1987 e tuttora vigente, rappresenta un punto di riferimento sicuro. Si tratta infatti di un'assicurazione particolarmente vantaggiosa, i cui massimali arrivano al miliardo, che copre i danni causati a terzi nelle circostanze non considerate dalle polizze assicurative previste per legge, quali l'assicurazione dell'auto, delle parti comuni dei condomini, degli scafi e delle barche a motore, ecc. La polizza è riservata ai soci capifamiglia e ai loro parenti conviventi i quali possono usufruirne qualora siano vittime di un incidente domestico, di una disavventura durante una manifestazione sportiva non professionistica ivi compresa l'attività venatoria. Insomma, tutti quei danni provocati a terzi per i quali non sempre si è assicurati e che la polizza riservata ai soci copre nel modo più idoneo. Come ad esempio quelli procurati a qualcuno dal vostro cane nel caso in cui sfugga inavvertitamente al vostro controllo. I casi in cui l'assicurazione interviene sono numerosi e articolati. Per informazioni i soci interessati possono rivolgersi all'Ufficio soci, presso la sede di via Mazzini 20 o telefonando ai seguenti numeri: 542260, 542261, 542121. La polizza è gratuita e scatta nel momento in cui si diventa soci della Banca.

L'informazione in TV ed alla Radio

Telegiornali Nazionali

6.00	TG 5 (1ª pagina)
6.00	TG 3
6.30	TG 1
7.00	TG 1 (mattina)
7.30	TG 1 (mattina)
8.00	TG 1 (mattina)
8.00	TG 5 (mattina)
8.30	TG 1 (flash)
9.00	TG 1 (mattina)
9.30	TG 1 (flash)
11.15	TG 2 (mattina)
11.30	TG 1
11.30	TG 4
12.00	TG 3 (ore dodici)
12.25	Italia 1
12.30	TG 1 (flash)
13.00	TG 5 (pomerig.)
13.00	TG 2
13.00	TMC
13.30	TG 1
13.30	TG 4
14.00	TG 3 (regionale)
16.15	TG 2 (flash)
17.15	TG 2 (flash)

18.00	TG 1
18.25	TG 2 (flash)
18.30	Italia 1
18.55	TG 4 (sera)
19.00	TG 3
19.30	TMC
20.00	TG 1
20.00	TG 5
20.30	TG 2
22.00	TG 3
22.30	TMC
22.45	TG 1
22.45	TG 5 (sera)
23.30	TG 2 (notte)
24.00	TG 1
24.00	TG 5
00.30	TG 3

Telegiornali locali

12.30	Telecolor
19.30	Telelibertà
19.30	Telecolor
22.30	Telecolor
22.45	Telelibertà

Giornali radio nazionali

Radio Uno	6; 7; 8; 9 - 10; 11; 11.30; 12; 12.30; 13; 14; 14.30; 15; 15.30; 16; 16.30; 17; 17.30; 18 - 18.30; 19; 22; 23; 24;
Radio Due	6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30; 24;
Radio Tre	8.45; 13.45; 18.45.

Giornali radio locali

Radio Inn	7; 7.45; 8; 9; 10; 11; 12; 12.10; 13; 14; 15; 16; 17; 18 (Inn sport flash); 19; 20.
Radio Sound	7; 15; 8.15; 10.15; 12.15; 12.50; 14.15; 16.15; 18; 18.45 (sport); 19.15.
R. Città Nuova	9.30; 19.00.

Ospedale civile:
orari di visita

Medicina d'urgenza:

6-7, 12-14, 19-21.

Rianimazione:

12.30-13, 19.30-20.

Cardiologia:

12.30-13.30, 19.20-30.

Chirurgia I:

6.30-7.30, 19.20-30.

Chirurgia 2:

6.30-8, 18-21.

Medicina I:

7-9, 12-15, 18.15-21.

Gastroenterologia:

12-15, 19-21.

Medicina 2:

7-8.30, 12-15.15, 19-21.

Ortopedia, Traumatologia:

13-15, 19-21.

Ostetricia, Ginecologia:

7-21.

Pediatria:

6-8.30, 12.30-14, 19.30-21.

Otorinolaringoiatria:

6.30-8.30, 12.30-15, 19-21.

Oculistica:

7-9, 12-15, 19-21.

Dermatologia:

7-9, 11.45-15.30, 17.45-21.

Malattie infettive:

13.30-15, 18.30-20.

Neurologia:

6.30-8.20, 11.30-15.30, 17.30-21.

Geriatrica:

7-9, 11.45-15.30, 17.45-21.

Urologia:

12.30-15, 18.30-21.

Diagnosi e cura:

10-12, 16-20.

I numeri utili

Carabinieri	112
Polizia	113
Vigili del fuoco	115
Vigili Urbani	320885
ACI Soccorso	116
Ospedale cittadino	301111
Pronto soccorso	301202
Guardia medica	331995
Croce Rossa	324787
Polizia Stradale	323996
Taxi:	
Piazza Cavalli	322236
Piazzale Stazione	323853
Guasti utenze:	
Elettricità	40174
Gas	327946
Acqua	549220

La nostra Banca

Presidenza	337140	Cortemaggiore	839223
Direzione Generale	337149	Farini	910397
Sede centrale	542111	Fiorenzuola	983205
Credit Speciali	484940	Fiorenzuola - Cappuccini	981361
Agencia 1 - Via Genova	712050	Gossolengo	778119
Agencia 2 - Veggioletta	482046	Gragnano	788700
Agencia 3 - Via Caviglioglio	612338	Gropparello	856600
Agencia 4 - Le Mose	592234	Lugagnano	801237
Agencia 5 - Besucina	758575	Monticelli	827699
Agencia 6 - Farnesina	593706	Nibbiano	990694
Agencia 7 - Galliana	711236	Parma	0521/985365
Agencia 8 - Barbera Torino	497008	Pianello	998014
Agencia 9 - Via Gramsci	713025	Podenzano	556683
Agazzino	975249	Ponte dell'Olio	878989
Bettola	917717	Pontenure	510349
Bobbio	936382	Rovereto	958655
Borgonovo	863378	San Nicolò	507121
Carpaneto	852205	San Giorgio	537128
Casalpusterleno	0377/833435	Sarmato	886250
Castelsangianni	883118	Vernasca	801255
Castelvetro	824478	Vigolzone	870776

Gli orari delle Messe nelle chiese cittadine

SABATO E VIGILIE

16.00: Immacolata *2
 16.30: S. Antonio a Treb. *10
 17.00: S. Sisto, S. Famiglia *2, Asilo S. Giuseppe Operaio, S. Antonio a Trebbia *9, Madonna Bomba, Immacolata *1
 17.30: S. Maria in Gariverto
 17.45: S. Raimondo *4
 18.00: Corpus Domini *2, S. Anna, S. Antonino, S. Brigida, S. Carlo, S. Corrado, S. Eufemia, S. Famiglia *1, S. Francesco, S. Giuseppe Operaio, S. Lazzaro, S. Pietro, S. Savino, SS. Angeli *4, S. Sepolcro, S. Teresa, S. Vittore.
 18.30: Cattedrale, Corpus Domini *1, N.S. di Lourdes, Preziosissimo Sangue, S. Franca, S. Giovanni, S.M. di Campagna, S. Paolo, SS. Trinità.
 19.00: S. Rita, S. Chiara.
 20.30: SS. Angeli *3

GIORNI FESTIVI

7.00: Preziosissimo Sangue, S. Anto-

nio, S. Rita, S. Savino
 7.30: Carmelo S. Lazzaro, Immacolata, N.S. di Lourdes, S. Famiglia, S.M. di Gariverto, S. Sisto *6, SS. Trinità, S.M. di Campagna
 8.00: Corpus Domini, S. Anna, S. Corrado, S. Eufemia, S. Franca, S. Francesco, S. Giuseppe Operaio, S. Paolo, S. Savino, S. Sepolcro, S. Sisto *7, SS. Angeli, S. Teresa, S. Vittore.
 8.30: Cattedrale, S. Brigida, S. Maria di Campagna
 9.00: N.S. di Lourdes *4, Preziosissimo Sangue, S. Giovanni, S. Lazzaro, S.M. del Suffragio, S. Pietro, S. Rita, S. Raimondo *4
 9.15: S. Antonino *12
 9.30: N.S. Lourdes *3, S. Corrado, S. Rocco, S. Savino, SS. Trinità
 10.00: Corpus Domini, N.S. di Lourdes *4, Prez. Sangue, S. Anna, S. Antonino, S. Antonio, S. Brigida, S. Chiara, S. Franca, S. Francesco, S. Giuseppe Op., S.M. Campagna, S.M. Tor-

ricella, S. Teresa *4, S. Vittore *4, S. Famiglia
 10.30: Cattedrale, S. Dalmazio, Capitolo S.M. Suffragio, S.M. in Gariverto, S. Sepolcro, S. Sisto
 11.00: N.S. di Lourdes *3, S. Corrado, S. Eufemia, S. Giorgio, S. Giovanni, S. Lazzaro, Santa Maria di Campagna, S. Paolo, S. Pietro, S. Rita, S. Teresa, SS. Angeli, SS. Trinità, Immacolata, S. Raimondo *4
 11.15: S. Anna, N.S. di Lourdes *4, Preziosissimo Sangue, S. Antonio, S. Franca, S. Giuseppe Operaio, S. Savino, S. Vittore, S. Famiglia
 11.30: Corpus Domini, S. Antonino, S. Francesco, S. Carlo
 12.00: Cattedrale, S. Brigida, S.M. in Gariverto
 16.30: Madonna Bomba *4, S. Antonio *4, S. Sisto
 17.00: S. Antonio *11, S. Famiglia *2, SS. Trinità *4, Immacolata
 17.30: N.S. di Lourdes *2, S. Anna, S.

Brigida, S.M. in Gariverto *4
 18.00: Corpus Domini *2, S. Corrado *4, S. Famiglia *1, S. Francesco, S. Lazzaro *8, S. Pietro *12, S. Savino, S. Sepolcro, S. Teresa, S. Vittore, S. Giuseppe Operaio *12
 18.30: Cattedrale, Corpus Domini *1, N.S. di Lourdes *1, Preziosissimo Sangue, S. Franca, S. Giovanni, S.M. di Campagna, S. Paolo, SS. Trinità
 19.00: S. Rita
 19.30: S. Donnino
 20.30: S. Antonino
 21.00: S. Sisto, S. Chiara, S. Giuseppe Operaio *5
 Legenda: *1 ora legale, *2 ora solare, *3 solo luglio e agosto, *4 eccetto luglio e agosto, *5 solo luglio, agosto e settembre, *6 da aprile a settembre, *7 da ottobre a marzo, *8 eccetto agosto, *9 solo giugno, luglio e agosto, *10 escluso giugno, luglio e agosto, *11 solo giugno, *12 eccetto luglio, agosto e settembre.